

Continuano le astensioni nei trasporti

# In sciopero un milione e mezzo di dipendenti pubblici inglesi

E' stata la più grossa dimostrazione di massa contro la politica dei redditi del governo Callaghan - I laburisti cercano una nuova intesa con i sindacati

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Un milione e mezzo di lavoratori sono scesi in sciopero per una giornata bloccando o intralciando l'attività di numerosi servizi pubblici. Continua nel frattempo la lotta degli autotrasportatori e oggi vi sarà una nuova astensione nelle ferrovie. E' la più grossa dimostrazione di massa contro la politica dei redditi governativa che prevede quest'anno un « tetto » salariale del 3% ormai largamente superato da molte categorie industriali. La rivendicazione degli strati meno retribuiti è particolarmente sentita, alla base, e giunge ora ad accrescere le difficoltà con cui si scontra la linea di contenimento della « amministrazione laburista ».

I manovali e i tecnici alle dipendenze delle amministrazioni degli enti locali sono stati infatti colpiti più duramente di altri gruppi da un triennio di restrizioni e di austerità. Nel 1975 la loro paga era solo l'84% del reddito operaio medio, ora è ulteriormente scesa al 76%. Con un minimo vitale che in Gran Bretagna viene oggi calcolato sulle 90 sterline lorde, i lavoratori del pubblico impiego percepiscono attorno alle 50-55 sterline settimanali ossia, al netto da tasse e ritenute, non più di 60 mila lire. Chiedono per questo una rivalutazione adeguata che por-

ti la paga a 60 sterline lorde insieme alla riduzione dell'orario a 35 ore settimanali. Scuole e università sono ieri rimaste chiuse in tutto il paese per l'astensione dei bidelli e degli addetti alle refezioni. I deputati onnivoti sono limitati ai soli ricoveri di emergenza. La raccolta della nettezza urbana dalle abitazioni è stata sospesa. Anche le riparazioni e la manutenzione stradale si sono fermate. Alcuni aeroporti che ricadono sotto la responsabilità delle amministrazioni locali (come quello di Luton) hanno subito interruzioni e ritardi. L'attività è stata bloccata anche nei cimieri, parchi e giardini pubblici.

A Londra e in altri grandi centri urbani vi sono state dimostrazioni e cortei. La manifestazione nella capitale si è conclusa con una petizione al parlamento. L'iniziativa di massa, appoggiata e organizzata da quattro sindacati del settore, si è svolta con ordine e calma perfino. E' una rivendicazione che il governo non può ignorare e che ha infatti già portato Callaghan a modificare il precedente atteggiamento di inflessibilità sulla quota di aumento del 5% con la concessione di pagamenti più ampi che si estendono al 7-8%. La richiesta sindacale si spinge però fino al 10-15%. La risposta è ora affidata alle trattative che si svolgono su diversi piani

Ci sono stati incontri al ministero della Sanità e a quello dell'Ambiente. C'è stata anche una importante riunione del Comitato di collegamento tripartito: governo, confederazione sindacale e direzione laburista. Callaghan e i suoi collaboratori vogliono superare l'attuale congiuntura contrattuale in un clima di intesa che permetta il rilancio di una nuova edizione del « contratto sociale ». Una rinnovata piattaforma di accordo è soprattutto prevista in un'annata elettorale come il 1979. La maggioranza dei commentatori prevede adesso che la data più vicina (e più probabile) per la consultazione politica generale possa essere tra la fine di marzo e i primi d'aprile. Vale a dire, fra il referendum per le autonomie regionali (Scozia) fissato per il primo marzo e le elezioni dirette europee del 7 giugno.

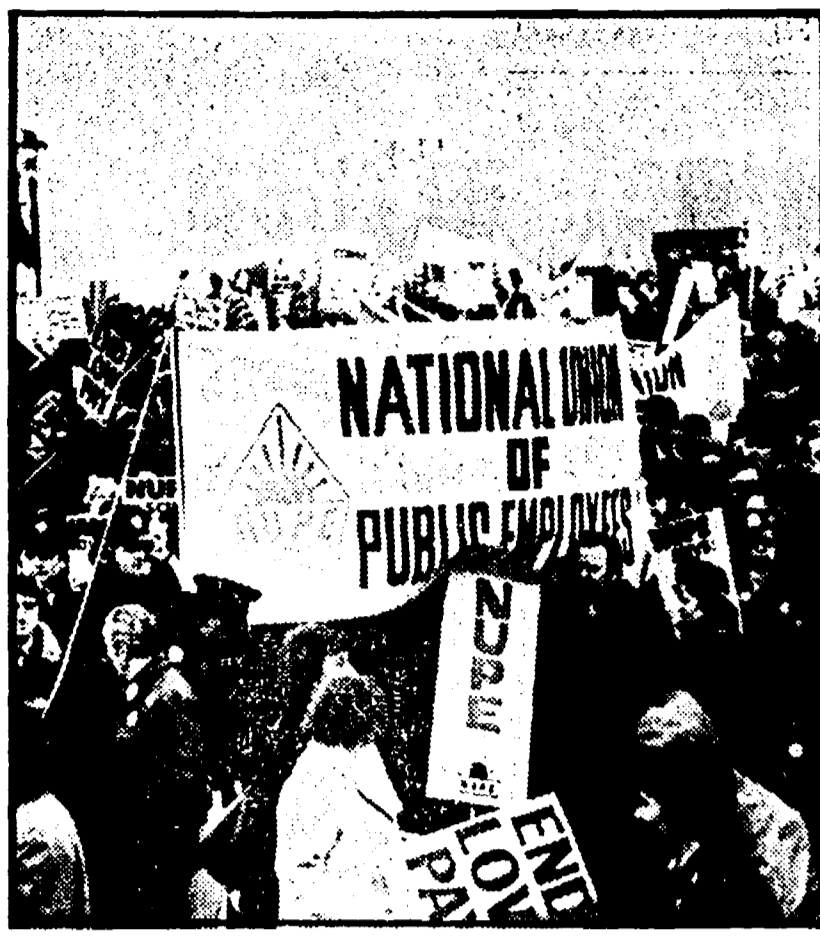
D'altro lato, è inevitabile (come tuttora pretendono la propaganda conservatrice) che l'ondata di lotte di quest'inverno, i contraccolpi negativi di una politica di austerità, il dissenso sindacale sulla politica dei redditi, abbiano ormai compromesso le chances di riconferma dei laburisti? E' vero (come sostiene la demagogia della destra) che il governo laburista ha perduto quel « rapporto speciale » coi sindacati che nel

ultimo quinquennio ha costituito il suo punto di forza maggiore? Bisogna dunque concludere, sulla base dell'interesse conservatore ad alimentare l'ipotesi di uno scotto col movimento, che l'attuale amministrazione laburista ha i giorni contati?

Tutti questi interrogativi sono ben presenti alla mente dei dirigenti laburisti. Molto dipende, essi rispondono, dal modo in cui l'ala sindacale e quella politica del movimento laburista sapranno uscire dalla presente stretta e ricostituire l'unità indispensabile ad affrontare la successiva prova elettorale.

Il più grosso degli obiettivi di questa manovra è però andato fallito. Le difficoltà, la confusione e il caos tanto propagandati dai mezzi di informazione di massa non si sono affatto realizzati. Malgrado gli scioperi, il normale svolgimento dell'attività del paese non è stato seriamente pregiudicato. Non c'è stato bisogno di proclamare il « stato d'emergenza ».

Anche ieri, la agitazione più delicata, quella delle ambulanze, non ha sostanzialmente accresciuto la tensione o i pericoli per la salute e la incolumità della cittadinanza. Il servizio d'emergenza è stato rafforzato con la mobilitazione di 50 furgoni militari e di 85 furgoni



LONDRA — Un aspetto della grande manifestazione dei dipendenti pubblici ad Hyde Park

I colloqui con il PC svedese

## Incontro a Stoccolma tra Pajetta e Hermansson

STOCOLMA — La delegazione del PCI in visita a Stoccolma si è incontrata con una delegazione del Partito comunista di Svezia costituita dai compagni Erik Hermansson, presidente del partito, Lars Werner, segretario generale, e dai membri dell'Ufficio politico. Lo scambio di vedute sulle questioni del movimento operaio e la situazione internazionale ha visto un'ampia convergenza di giudizi tra le due parti. E' stata confermata la necessità di una sempre più larga collaborazione tra comunisti e socialisti nel rispetto dell'autonomia e dei caratteri specifici di ogni partito, riaffermando il principio della conferenza di Berlino che ha considerato superata ogni forma di organizzazione permanente tra i partiti comunisti.

All'Istituto di cultura italiano, in una riunione organizzata in collaborazione con il circolo « Antonio Gramsci » di Stoccolma, il compagno Gian Carlo Pajetta ha illustrato la politica del PCI e le tesi congressuali, rispondendo poi alle domande dei numerosi intervenuti italiani e svedesi.

In una cena svoltasi in un'atmosfera di fraterna cordialità, presente il compagno Hermansson, i compagni italiani, fra i quali vi erano rappresentanti delle organizzazioni degli altri centri della Svezia, hanno salutato i compagni Giancarlo Pajetta e Guido Carandini riaffermando il loro impegno di lavoro per l'Italia e fra i lavoratori emigrati.

Accolto a Ciampino da Forlani

# Gromiko ha iniziato ieri a Roma la sua visita di amicizia

Il ministro sovietico incontrerà il presidente Pertini e Andreotti e sarà ricevuto in udienza privata dal Papa - I temi sull'agenda

ROMA — « La nostra è una visita di amicizia il cui scopo è di contribuire a consolidare i rapporti di amicizia fra l'Italia e l'Unione sovietica. Con ciò intendiamo sia i rapporti in campo politico, economico, commerciale, sia in altri settori ». Così ha dichiarato ieri pomeriggio, al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino, il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko, giunto a Roma per una visita ufficiale che viene considerata con attenzione ed interesse, sia per i temi che verranno trattati sia per il momento internazionale in cui essa viene a cadere (in particolare, all'indomani della normalizzazione dei rapporti diplomatici fra Stati Uniti e Cina e dopo i drammatici avvenimenti della Cambogia).

« Noi crediamo — ha detto ancora Gromiko — che ci siano questioni sulle quali è molto utile parlare: sono le questioni riguardanti la situazione in Europa e in generale nel mondo. Intendo esprimere — ha aggiunto il ministro sovietico — la speranza che i nostri colloqui si svolgeranno in un'atmosfera cordiale, fattiva, di amicizia, così come è stato in occasione dei precedenti incontri fra personalità sovietiche ed italiane. Trasmetto — egli ha concluso — un saluto al popolo italiano ed agli abitanti della magnifica capitale Roma da par-

te del popolo sovietico e dei moscoviti ». Gromiko è arrivato ieri pomeriggio alle 15, accolto all'aeroporto dal ministro degli esteri Forlani con il quale ha avuto subito un breve, cordiale colloquio in una saletta della palazzina-comando del 31° Stormo. I colloqui ufficiali inizieranno questa mattina. Il programma prevede infatti per stamane una seduta delle due delegazioni e per il pomeriggio una udienza al Quirinale con il presidente della Repubblica Pertini; le conversazioni con Forlani riprenderanno poi giovedì mattina e saranno seguite da un incontro a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Andreotti e da una successiva colazione di lavoro. Giovedì sera Gromiko offrirà un ricevimento nella sede dell'Ambasciata sovietica e venerdì mattina ripartirà per Mosca. Nella giornata di domani — che come si vede registra una pausa nelle conversazioni ufficiali — Gromiko andrà al mattino in visita a Bracciano, al Castello Odescalchi, mentre nel pomeriggio è prevista una udienza privata in Vaticano con Giovanni Paolo II.

La visita di Gromiko, la quinta che egli compie in Italia (le precedenti avvennero negli anni 1957, 1970, 1974 e 1975), era in programma da tempo ed avviene anzi in ritardo sul programma di perio-

diche consultazioni reciproche ad alto livello previste dal protocollo firmato da Andreotti a Mosca nel 1972 (il rinvio fu determinato dalla tragica vicenda del rapimento Moro); essa viene comunque a cadere, come si rileva in principio, in un momento che le conferisce particolare attualità ed interesse.

Gromiko e i suoi interlocutori italiani avranno infatti uno scambio di informazioni e di idee sui temi generali di maggiore interesse (distensione, rapporti est-ovest, negoziato SALT per le armi strategiche delle forze in Europa, attuazione degli accordi di Helsinki) e su alcune situazioni specifiche (Medio Oriente, Corno d'Africa, Penisola indocinese, rapporti Cina-USA). Sono questioni sulle quali esistono anche differenze di posizioni, ma su cui entrambe le parti ritengono utile e possibile un dialogo aperto e costruttivo. Ampio spazio avranno poi le questioni bilaterali, alle quali ancora ieri la Prada dedicava a Mosca una sua corrispondenza affermando la necessità di « consolidare quanto è stato già realizzato e di creare nuove vie e forme di cooperazione in campi diversi ».

g. l.

Il dibattito nel PSF in vista del Congresso

# Mitterrand « apre » a Rocard da una posizione di forza

Facilitato anche da Mauroy, il primo segretario socialista ha proposto al suo avversario una « sintesi politica »

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il discorso domenicale di Mitterrand a Bordeaux era stato annunciato, fin da metà della settimana scorsa, come un momento di grande importanza nell'attuale dibattito che lacerava il gruppo dirigente del Partito socialista francese. In effetti, il primo segretario non ha smentito l'attesa, annunciando a metà di un'intervista quasi un'ora e mezza, di essere pronto a trovare una sintesi tra le proprie posizioni e quelle del suo principale avversario Rocard prima del congresso di Metz (6-8 aprile) o nel corso del congresso stesso.

Carismatico (« il mio compito è di aprire al socialismo francese le vie dell'avvenire »), pragmatico (« dipende dal modo in cui avvieremo l'organizzazione successiva della nostra avanzata »), unitario (« non c'è niente di meglio e di più nuovo dell'unione delle forze popolari e niente di più vecchio e di più frusto del centro-sinistra o delle sue imitazioni ») Mitterrand ha toccato tutti i punti sensibili della politica estera e interna per arrivare, come dicevamo, alla prevista apertura: « Se nel nostro partito — egli ha detto — esistono due linee politiche, il problema è di arrivare ad una sintesi chiara, nella quale non vi sia possibilità di confusione tra unità e unanimità. Il dibattito in corso ha arricchito anziché snobbato il partito. A questo punto sono per la sintesi, senza

esclusive, cioè sono per l'intesa con tutti quelli che la desiderano. Il problema resta quello della chiarezza, resta quello di sapere se queste linee possono convergere in un tutto privo di ambiguità. Questo è il compito del dibattito pregressuale o del congresso stesso ». Siamo certi che il compito di Mitterrand è stato largamente facilitato dalla presa di posizione di Mauroy che la settimana scorsa, come si ricorderà, dopo avere aderito alla mozione Rocard, se ne era subito distaccato per dire che a suo avviso Mitterrand restava il leader indiscusso del partito e che era indispensabile trovare una sintesi tra le varie correnti della maggioranza per salvare l'unità del partito e per evitare che, approfittando della crisi, l'ala sinistra (Ceres) diventasse l'arbitro della situazione.

Mitterrand, in sostanza, si è ritrovato accanto un potente alleato nel momento in cui credeva di averlo perduto. Rocard, per contro, si è trovato ridotto alle sue sole forze nel momento in cui riteneva di avere attirato a sé il responsabile delle due più potenti federazioni operaie del partito socialista. E' ciò che ha permesso a Mitterrand non solo di proporre la sintesi da una posizione di forza ma anche di costringere Rocard a scoprirsi. In effetti, se quest'ultimo la rifiutasse, dovrebbe ormai assumersi l'intera responsabilità della continuazione della crisi e della eventuale spaccatura.

Con ciò non è detto che Rocard accetti, o in ogni caso che accetti senza condizioni. Ma è certo che egli si trova ora in una situazione più difficile per continuare l'offensiva contro il primo segretario, di cui nessuno ignora l'abilità manovrera. Tuttavia, come avevamo scritto qualche giorno fa subito dopo la marcia indietro di Mauroy, Rocard potrebbe raggiungere il proprio obiettivo, che è quello di diventare candidato del Partito socialista alle elezioni presidenziali del 1981, inforcando la strada che Mitterrand stesso gli offre. Che cosa ha voluto dire, in effetti, Mitterrand quando, concludendo il proprio discorso, ha affermato che « è venuto il momento di preparare una nuova generazione di dirigenti », che è venuto il momento « di coloro che sono stati fatti dal Partito, perché dovranno sostituire ben presto quelli che hanno fatto il Partito ».

A Rocard, insomma, Mitterrand ha detto di avere pazienza ancora per qualche tempo, di rassegnarsi oggi ad un compromesso per avere domani una delle più alte responsabilità di partito. In ogni caso, molti osservatori, e noi tra questi, hanno interpretato così l'appello di Mitterrand alla generazione ormai matura per prendere in mano le redini del Partito socialista francese. E di qui al 1981, esiste il tempo necessario per un traasso del tutto sdrammatizzato.

s. p.

L'attentato ha causato la morte di altre nove persone

# Assassinato con un'auto esplosiva un esponente di Al Fatah a Beirut

BEIRUT — Un gravissimo attentato, che l'OLP attribuisce ai servizi segreti israeliani, è costato ieri a Beirut la vita al dirigente palestinese Abu Hassan Salameh, responsabile dei servizi di sicurezza di Al Fatah, la cui auto è stata fatta saltare in aria con un ordigno telecomandato; nell'esplosione sono morte, con l'esponente palestinese, altre nove persone. Quasi contemporaneamente un'altra auto-bomba è stata fatta esplodere ai margini del quartiere di Sabra, dove hanno la loro sede la maggior parte degli uffici palestinesi e della sinistra libanese. I due attentati, e il rinnovarsi di cannoneggiamenti israeliani nel sud del Libano, hanno

determinato a Beirut e nel Paese un deciso deterioramento della situazione. L'attentato contro Abu Hassan è stato compiuto con una tecnica già usata di recente per due gravi atti di terrorismo contro veicoli che trasportavano soldati siriani della FAD (Forza araba di dissuasione); al passaggio dell'auto su cui viaggiavano il dirigente palestinese e la sua scorta, una vettura parcheggiata sul bordo della strada è imbottita con una potentissima carica di esplosivo e sta fatta deflagrare. Abu Hassan è stato trasportato d'urgenza all'ospedale, dove è morto quasi subito; hanno inoltre perso la vita l'autista, le guardie del corpo e alcuni passanti, in tutto nove perso-

ne. La zona è stata immediatamente bloccata dai soldati della FAD e dalla polizia militare palestinese, mentre numerosi miliziani scendevano in strada sparando in aria. Poco dopo esplose l'altra vettura di cui si è detto sopra. La tensione in città è vissima, specie lungo la linea di demarcazione tra i settori occidentali e quelli orientali (controllati dalle destre). Nel sud, intanto, l'artiglieria israeliana e delle destre continua a martellare i villaggi della zona intorno a Nabatiyeh, nella regione dell'Arkoub; il bombardamento ha un carattere chiaramente terroristico e sta provocando un nuovo esodo verso nord della popolazione di questa tormentata zona.

# TRA UN CYNAR E L'ALTRO...

**CARCIOFI ALLA PARMIGIANA**

Ingredienti: Carciofi, parmigiano grattato, burro.


Mondate i carciofi, togliendo tutte le foglie dure e divideteli in lungo in tre o quattro fette, secondo la grossezza. Fate lessare queste fette e, cotte che siano, lasciatele ben sgocciolare. Disponete i carciofi lessati in un piatto — sarà bene riscaldarlo — con dell'acqua bollente e poi asciugatelo - cospargeteli abbondantemente di parmigiano grattato e su tutto sgocciolate del burro liquefatto.



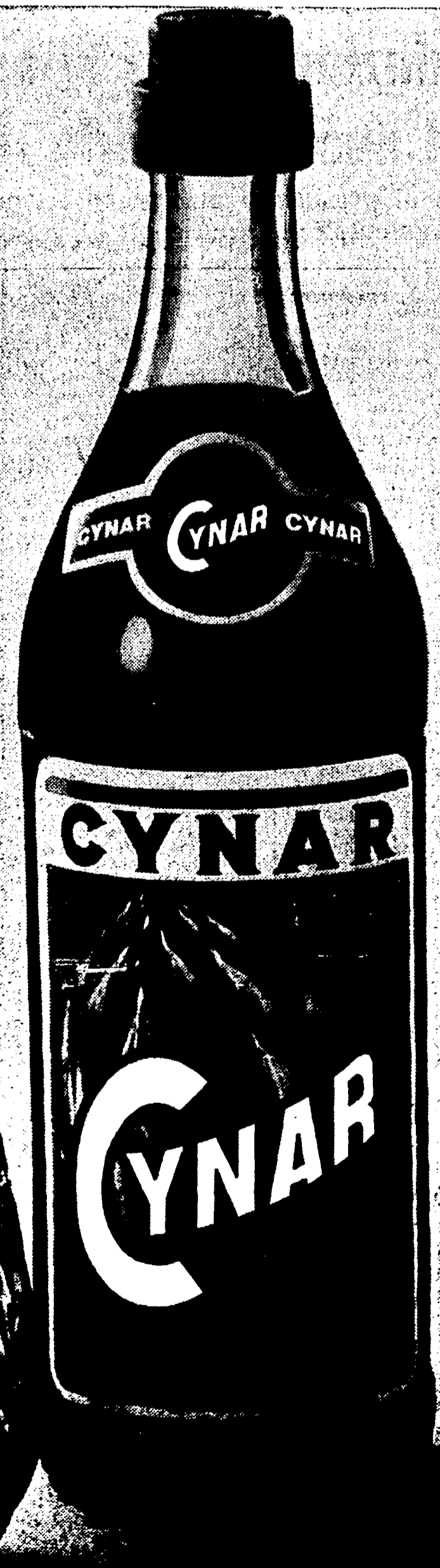
RICETTA DEL GIORNO  
CONSIGLIATA DA  
ERNESTO CALINDRI



APERITIVO



DIGESTIVO



L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

# CYNAR

UNA SCELTA NATURALE